TORINO
Anno 78 · Num. 300
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI'
26 Ottobre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA — VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA CIRCOLARE MONTAGNA

Le savie disposizioni prese dal generale Montagna per eliminare irregolarità e arbitrii nelle operazioni di polizia giungono quanto mai tempestive e meritano di essere accolte dal pubblico con un plauso senza riserve. Un corsivo di *Regime Fascista* accennava proprio ieri alle lettere che di continuo gli si indirizzano per deplorare, fra l'altro, l'esistenza di «diverse polizie che, senza un'unica direttiva, marciano tutte per conto loro». Abbiamo ricevuto noi pure non di rado lagnanze sullo stesso argomento e questo prova quanto il bisogno di una riforma in proposito sia sentito. L'organo di Cremona è del parere che al momento attuale una sola cosa importi: vincere la guerra, e che il resto non abbia, al paragone, se non un peso insignificante. Sulla preminenza indiscutibile del fattore bellico siamo tutti d'accordo: in quanto al carattere trascurabile di ogni altro problema ci permettiamo, invece, dissentire dal confratello cremonese. La guerra si fa coi soldati, è inteso: ma i soldati si fanno con lo spirito pubblico, e lo spirito pubblico si fa con tante cose, ma sopra tutto con la giustizia. Ora nessuno vorrà negare che alla base della giustizia stia una polizia scrupolosamente ligia all'osservanza della legge.

Impossibile esigere dai cittadini il rispetto della legge se non si dà loro l'esempio della più stretta coscienza nell'osservarla e nel farla osservare. Sappiamo bene che normalmente chi esercita fra noi poteri attinenti alla tutela dell'ordine non lo fa per darsi bel tempo bensì in obbedienza a un sincero desiderio di cooperare, nella misura dei propri mezzi, alla salvezza e al consolidamento della Repubblica. Riconosciamo, tuttavia, che la Repubblica è ancora molto giovane ed è nata in circostanze estremamente difficili, e non è ancora passata, per di più, attraverso il vaglio chiarificatore di una Costituente. Abbiamo dovuto improvvisare uno Stato col nemico in casa e, quasi non bastasse, senza la piena disposizione dei mezzi di governo idonei a garentirne l'autorità. Ne è risultato, com'era naturale, un certo pullulare di organi che all'origine avevano lo scopo di fronteggiare bisogni di urgenza come meglio si poteva e senza impacciarsi di una uniformità irraggiungibile ma che col passare del tempo, approfittando dell'indecisione regnante circa le rispettive attribuzioni e competenze, si sono abituati a fare da sè, in base all'ispirazione o al criterio del momento, il che non è sempre la miglior maniera per rispondere alle necessità permanenti di una situazione d'insieme. Non diremo quante e quali siano le polizie cui allude il corsivo di *Regime Fascista*, anche perchè, restando solo nel campo di quelle repubblicane, non siamo sicuri di conoscerle tutte e perchè, tra Polizia Giudiziaria e U. P. I. della Guardia, fra Polizia del M. I. e Polizia della P. d. C., fra Organizzazione di Vigilanza e Brigata Nera non vorremmo rischiare di confonderci: ma è certo che sono «diverse», cioè tante, e questo significa troppe.

Che l'ordinanza del generale Montagna debba avere per effetto di eliminare del tutto questo pluralismo, giustificabile, ripetiamo, in un primo tempo, ma a lungo andare funesto all'autorità del governo centrale e contrario allo stesso mantenimento dell'ordine, non oseremmo assicurarlo: gli organi esecutivi, di qualunque natura essi siano, constano di uffici, cioè di uomini, e gli uomini si attaccano alle proprie funzioni e quando vi si sono attaccati non è facile dimostrare che la loro attività e il loro zelo potrebbero venir meglio spesi altrimenti. Sarà però già vantaggio considerevole se la circolare del Capo della Polizia costituirà un primo passo verso la restaurazione del sano criterio che anche in tempi di emergenza quali i nostri il cittadino ha diritto alla legalità piena ed intera nei riguardi della propria persona come dei propri beni. Tanto meglio poi se a questo primo passo altri ne seguiranno e se a poco a poco si potrà giungere a quella unificazione dei servizi di Polizia che è nei voti di tutti.

Non bisogna, comunque, trascurare che una riforma procedurale da sola non costituisce se non un progresso limitato e che la sorveglianza più oculata e costante va indirizzata d'altra parte alla fedeltà e alla moralità di tutti coloro cui spetta, in basso o in alto, di assicurare la tutela dell'ordine. Bene sarebbe altresì stroncare al più presto e nei modi più convincenti l'infame campagna di calunnie che con l'ausilio di Radio-Londra i soliti nemici della Repubblica conducono intorno ai metodi in uso negli interrogatori di prima istanza e metter fine senz'altro alla leggenda che si pretende di creare di supposte «Lubianche» italiane, accusa sin troppo evidente alle manifestazioni di ferocia di cui non di rado ci gratifica l'altra parte. La giustizia repubblicana ha un volto severo, sì, ma non la grinta del carnefice.

Concetto Pettinato

Un altro episodio della gigantesca lotta del Pacifico

Battaglia aero-navale alle Filippine

Un primo comunicato di Tokio annuncia l'affondamento di quattro portaerei, due incrociatori, un caccia e quattro trasporti nemici - Nimitz ammette la perdita del "Princetown"

Tokio, 25 ottobre.

Il Gran Quartier Imperiale nipponico comunica:

Fin dalle prime ore del mattino di lunedì, nostre unità della Marina e nostre forze aeree hanno effettuato, nelle acque orientali delle Filippine, un violento attacco contro una formazione navale nemica e contro una flotta di navi da trasporto.

Secondo notizie finora pervenute, risultano affondate 4 portaerei, una delle quali della classe «Enterprise», 2 incrociatori ed un cacciatorpediniere, e per lo meno 4 navi da trasporto. Risultano poi gravemente danneggiate 2 portaerei, 1 nave di linea e 2 incrociatori.

Le nostre perdite ammontano a 2 incrociatori ed 1 cacciatorpediniere che sono affondati.

Secondo successive informazioni, dalle prime ore di questa mattina, nelle acque ad est dell'isola Samar (Filippine centrali), infuria una grande battaglia. In dette acque sarebbero state affondate o danneggiate 16 navi, di cui 6 portaerei. Gli scontri continuano.

Dagli Stati Uniti si hanno, intanto, le prime ammissioni circa le perdite subite nel Pacifico.

Infatti l'agenzia *Reuter* riceve da Nuova York che, secondo quanto annuncia il comunicato dell'amm. Nimitz, l'incrociatore *Princetown*, una delle più moderne unità, ha dovuto essere affondato da navi americane dopo aver subito gravi avarie in seguito all'esplosione del deposito delle munizioni. Il capitano e 1360 uomini dell'equipaggio sono stati salvati.

Secondo un bilancio dei circoli competenti di Tokio, nelle ultime due settimane la flotta americana del Pacifico ha perduto 62 unità. Infatti, nelle due battaglie aeronavali di Formosa e delle Filippine risultano affondate le seguenti unità: 15 portaerei, 2 navi da battaglia, 5 incrociatori, 1 incrociatore o grosso cacciatorpediniere, e 2 cacciatorpediniere. Le seguenti unità risultano gravemente danneggiate: 12 portaerei, 5 navi da battaglia, 6 incrociatori, 13 unità da guerra di tipi non accertati e un trasporto.

Il portavoce del governo nipponico ha dichiarato oggi alla stampa estera che il Governo giapponese è pronto ad inviare alla fine del mese il piroscafo *Hakosan Maru* nel porto Nahodoka, nei pressi di Wladivostok, per caricarvi 1500 tonnellate di pacchi destinati ai prigionieri di guerra ed agli internati civili che si trovano nel Giappone. L'invio della nave è condizionato alle precise assicurazioni di libero transito da parte degli Stati Uniti.

Alexander di fronte alla barriera che chiude la Padana

Gli alleati costretti dalla difesa ad aggiornare il progetto di sfondamento

Fronte italiano, 25 ottobre.

Il solo successo ottenuto dalle armate di Alexander da quando i suoi Bollettini hanno iniziato a parlare di crollo del fronte appenninico e di sfondamento dell'ala adriatica, si può concretare in questa unica constatazione per lui negativa: arresto pressochè completo dell'avanzata millimetrica in conseguenza di un irrigidimento notevole delle linee tedesche e un crescendo pauroso delle perdite alleate.

Mentre il materiale si può, con una relativa facilità, sostituire, lo stesso non si può dire degli uomini. La prova è il fatto che la Divisione polacca Kresowa, ritirata dal fronte qualche tempo addietro dopo aver perduto il 50 % dei suoi effettivi, è stata richiamata in linea senza che i suoi uomini potessero godere del periodo di riposo.

Se a tutti questi elementi si aggiunge il fatto che l'imperversare del maltempo, mentre impedisce agli anglo-americani di sfruttare appieno la loro superiorità aerea, favorisce la tattica difensiva dei tedeschi, è facile concludere che le speranze «alleate» di poter sfociare rapidamente nella pianura padana debbano essere di gran lunga diminuite.

A conclusione di un suo esame della situazione, il noto critico militare germanico Luigi Sertorius, dopo avere passato in rassegna tutti questi fattori negativi per il nemico, conclude testualmente: «In queste condizioni non sarebbe sorprendente se il nemico facesse ricorso alla flotta ancora una volta per compiere uno sbarco a tergo delle linee germaniche, come è già avvenuto in precedenti occasioni, quando le operazioni terrestri ed aeree non davano il risultato voluto. Per evidenti ragioni militari e geografiche, una tale azione non potrebbe essere realizzata che nell'alto Adriatico, o sulla costa a nord della foce del Po, oppure, in caso di un'operazione di più vasta portata, sulla penisola istriana».

Il «siluro Tito» contro le fatiche di Eden

Lisbona, 25 ottobre.

Nel suo soggiorno al Cairo, Eden ha avuto colloqui con Re Faruk e con alte personalità egiziane ed inglesi. Il Ministro degli Esteri inglese continuerà ora le sue visite mediterranee.

Si delinea, frattanto, sempre di più il carattere di reazione ai risultati di Mosca rivestito da questa azione di Eden. A Mosca secondo quanto ha confermato il Ministro di Stato Law ai Comuni, è stata decisa la divisione dei Balcani in zone d'influenza sovietica e britannica. Ora, Londra, che evidentemente non si fida delle promesse di Stalin, vuole creare, nella zona ad essa assegnata, un blocco unico che possa reagire alle azioni moscovite ed eventualmente americane per insidiare le posizioni inglesi. Così Eden intenderebbe riunire in questo blocco la Turchia, la Grecia, la Palestina e l'Egitto.

Mosca, però, ha già lanciato un primo grosso siluro contro questo progetto. Il siluro ha come obiettivo la Grecia e, più precisamente, la questione della Tracia, della Macedonia e zone vicini. Il rappresentante di Tito presso il Governo di Sofia ha, infatti, richiesto di esaminare il progetto di cedere le città ed i territori di Cavalla e di Salonicco per la costituzione d'uno Stato macedone indipendente. Ciò in ossequio agli accordi dell'E. A. M. (organizzazione comunista balcanica) per una sistemazione balcanica a base di repubbliche sovietiche. Tito rinforza questa sua richiesta con una dichiarazione dei partigiani greci, in cui essi si dichiarano disposti a battersi in suolo jugoslavo agli ordini del capobanda quando questi lo ritenga opportuno.

Appena salutati Churchill e Eden con le più vive espressioni d'amicizia, il «compagno di guerra» Stalin lancia subito il «siluro Tito» contro gli accordi conclusi e contro l'opera che Eden cerca faticosamente di compiere nel Mediterraneo orientale.

Continua l'aspra lotta per il controllo del porto di Anversa

Gli accessi all'isola di Walcheren saldamente difesi dai germanici nel Sud-Beveland

Fronte occidentale, 25 ottobre.

La fisionomia del fronte occidentale non è mutata in modo sostanziale negli ultimi giorni. Terminata la grande battaglia di Aquisgrana, il Comando Supremo «alleato» ha diretto i suoi sforzi contro le posizioni germaniche nelle Fiandre e nell'Olanda dove progetta di realizzare uno sfondamento.

Il peso maggiore della battaglia in questo settore è sostenuto ancora dalla I Armata canadese, la quale, come è noto, è impegnata in una lotta accanita e dispendiosa nell'estuario della Schelda, per controllare l'accesso al porto di Anversa e raccorciare così le vie d'afflusso dei rifornimenti alle Armate britanniche ed americane.

Quanto sia urgente questo compito appare anche dal fatto che, secondo recenti constatazioni di provetti tecnici britannici ed americani, neppure entro un anno i porti di Cherbourg e di Le Havre saranno in condizioni tali da poter essere sfruttati al massimo della loro capacità. In tali condizioni, dato l'enorme consumo di materiali da parte delle forze combattenti e tenuto conto della situazione caotica della rete ferroviaria francese, appare evidente la straordinaria importanza che l'avversario annette alla libera disponibilità del porto d'Anversa che, oltre alla sua grande capacità, si trova nelle vicinanze del fronte.

Frattanto, risulta palese che anglo-americani e bolscevichi si sono in certo qual modo accordati per continuare con la massima energia le operazioni militari nell'autunno e nell'inverno imminente, impegnando in esse tutte le risorse disponibili. Ciò vale, fra l'altro, a spiegare perchè alla cosiddetta I Armata francese, composta in prevalenza di truppe di colore sia stato assegnato un settore operativo relativamente esteso, che va dalla costa del Mediterraneo fino ai contrafforti dei Vosgi. Si sono così rese libere parecchie formazioni americane, che ora vengono concentrate nelle regioni di Nancy e di Metz.

C'è da ritenere che fra breve queste forze saranno impiegate in una grande operazione offensiva, mentre l'ala sinistra della I Armata francese sosterrà davanti alla Porta Burgundica la parte passiva dello spettatore, essendo presumibilmente suo solo compito quello di tenere impegnate forze germaniche.

Passando agli avvenimenti delle ultime ventiquattro ore, si apprende che i canadesi hanno spostato il maggior peso della loro azione sulla riva settentrionale della Wester Schelde lanciando forti attacchi contro gli accessi all'isola di Walcheren. Combattimenti accaniti hanno avuto luogo per tutta la giornata, nel corso dei quali le truppe germaniche hanno distrutto 22 carri d'assalto e 14 autoblinde, senza che l'avversario riuscisse ad operare lo sperato sfondamento nella zona di Sud-Beveland.

Un secondo centro di gravità continua a manifestarsi nella regione di Hertogenbosch dove la II Armata britannica ha impegnato da 48 ore violenti combattimenti offensivi, puntando verso occidente. Gli inglesi sono riusciti a far arretrare di alcune centinaia di metri le linee tedesche.

Una calma quasi completa è regnata invece nella regione d'Aquisgrana dove gli americani sono occupati a riordinare le loro formazioni e procedono a concentramenti e trasferimenti di truppe.

Per contro, a sud-est di Geilenkirchen il Comando statunitense, con forze formidabili, ha effettuato degli attacchi, partendo dall'area della sua vecchia penetrazione nelle vicinanze di Palenberg. Questi tentativi sono stati stroncati dai tedeschi prima ancora che potessero arrivare sulla strada che da Aquisgrana porta a Juelich.

Particolarmente intensa è stata l'attività aerea nemica nella regione della Renania, dove però la difesa germanica ha abbattuto 28 velivoli.

Nella notte sul 25 ottobre aerei rapidi da combattimento e da battaglia della Luftwaffe hanno effettuato attacchi contro concentramenti di mezzi corazzati americani a nord di Aquisgrana.

Il Comunicato germanico

Berlino, 25 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sull'estuario della Schelda a nord di Anversa e nella zona di Hertogenbosch i furiosi combattimenti sono ancora aumentati di violenza. Le formazioni d'attacco della I Armata canadese e della II Armata inglese, fortemente appoggiate dalla aviazione da battaglia, hanno potuto guadagnare terreno in misura minima solamente dopo aspri combattimenti, nei quali hanno subito elevate perdite. Il progettato sfondamento è stato sventato.

Sull'intero fronte fra l'Olanda centrale e il confine della Lorena si sono svolti solamente scontri locali.

Nella regione delle sorgenti del Mortagne e nei Vosgi occidentali le nostre truppe oppongono una ferma resistenza alle formazioni nemiche che in alcuni settori sono penetrate nelle nostre linee principali. Il presidio della fortezza dell'estuario della Gironda ha compiuto altre riuscite sortite.

Continua il fuoco di molestia del «V 1» su Londra.

Nell'Appennino toscano le nostre truppe hanno consolidato le loro posizioni fra Vergato e la zona a nord di Loiano.

A nord-est di questa città gli americani hanno tentato invano, col concentramento di forze terrestri ed aeree, di ampliare una loro breccia locale. I gruppi nemici attaccanti sono stati annientati. Sull'Adriatico non si sono svolti importanti combattimenti.

Dai Balcani viene annunciato l'annientamento di un piccolo gruppo composto di banditi e di bulgari presso il confine nord-orientale dell'Albania, nonchè combattimenti nella zona della Morava occidentale.

Fra il Danubio e il Tibisco azioni offensive ungheresi sono state coronate da successo. Sul corso inferiore del Tibisco e nel settore di Szolnok continua violenta la lotta. Nella regione di Debrecen nostre formazioni corazzate, efficacemente sostenute dall'aviazione, hanno annientato il grosso della 30.a Divisione di cavalleria sovietica e della 3.a brigata blindata, isolate dalle loro comunicazioni con le retrovie. A sud di Grosskarol, nella zona delle Szamos e nei Beschidi orientali sono falliti ripetuti attacchi e contrattacchi del nemico.

Fra Varsavia e il Bug le nostre truppe hanno respinto il nemico attaccante, infliggendogli perdite sensibili. Sul Narev si sono accesi violenti combattimenti con le Divisioni nemiche partite dalle loro teste di ponte. I forti attacchi avversari, preceduti da un fuoco tambureggiante e sostenuti da importanti formazioni corazzate nonchè dall'aviazione da battaglia, sono stati bloccati in duri combattimenti nelle foreste. In diversi punti contrattacchi di nostre formazioni corazzate hanno ricacciato l'avversario. Numerosi carri armati sovietici sono stati distrutti.

Nei pressi di Goldap e nel settore a sud-est di Gumbinnen contrattacchi di nostre formazioni corazzate hanno guadagnato terreno verso oriente. Negli altri settori di questa zona il nemico ha attaccato in parecchi punti con importanti forze. Alcune breccie sono state arginate.

In Curlandia alcuni nostri attacchi hanno permesso di migliorare la linea del fronte. Sulla penisola di Sworbe le nostre posizioni sono state mantenute, nonostante i violenti attacchi nemici. La Marina da guerra e l'Aviazione hanno sostenuto con particolare efficacia le truppe terrestri.

Sul teatro d'operazioni della Prussia orientale i sovietici hanno perduto ieri in accaniti combattimenti aerei e sotto il fuoco della contraerea dell'aviazione 46 aeroplani.

Nella Finlandia settentrionale, come pure sul fronte del Mar Glaciale, nei pressi di Kirkenes, nostri granatieri e truppe alpine hanno respinto puntate esplorative nemiche. Unità di protezione di convogli tedeschi e batterie contraeree della Marina hanno abbattuto sulla costa norvegese 8 aeroplani nemici.

Aerei anglo-americani operanti a bassa quota hanno nuovamente aperto il fuoco sulla popolazione civile, soprattutto nella Renania. La nostra artiglieria contraerea ha abbattuto 16 aeroplani. Nelle prime ore della sera alcuni aeroplani britannici hanno sganciato bombe su Hannover.

Carne da cannone e ambizioni di Churchill

Cosa si nasconde sotto il riconoscimento di De Gaulle

Lisbona, 25 ottobre.

Il riconoscimento di De Gaulle giunge, a detta di molti, con almeno due anni di ritardo. Tanto tempo è infatti trascorso da quando De Gaulle richiese, dal suo rifugio di Algeri, di essere «preso in forza» come alleato regolare dagli anglo-americani.

Adesso il riconoscimento viene elargito in tutta fretta. La giustificazione legale è data affermando che ora e ora soltanto De Gaulle ha il governo effettivo del territorio francese.

Nella realtà due sembrano essere i fattori che hanno guidato gli anglo-americani nella loro determinazione: Londra e Washington guardano con non celata cupidigia a quali risorse umane potrebbe per ora dare la Francia, sia pure mancando i molti prigionieri di guerra ed i lavoratori trasferiti in territorio tedesco. Una leva in massa potrebbe fornire parecchie Divisioni, particolarmente preziose in un prossimo domani. Per ottenere ciò occorreva, però, che l'appello fosse fatto da un governo nazionale francese. Ben venga, quindi, De Gaulle — che anche ideologicamente è «a posto» per le sue simpatie verso l'estrema sinistra — a firmare il manifesto di chiamata alle armi.

V'è, poi, il secondo motivo, quello che si origina dalla situazione interna della Francia, ove regna il caos.

Occorrerà tempo e saranno necessarie misure draconiane per sanare una tal situazione.

Tanto vale, anche in questo caso, che sia un governo locale ad attirare su di sè il risentimento per le misure da prendere.

E, pertanto, il governo di De Gaulle continua ad essere chiamato «provvisorio».

Pare, cioè, che Churchill abbia levato a Quebec così alte lagnanze per i «sacrifici» cui si trova sottoposta la Gran Bretagna, da far breccia anche nel coriaceo sentimento degli americani, i quali avrebbero acconsentito a varare il piano di Churchill; quello stesso piano che questi già aveva abbozzato nel 1940, quando aveva proposto a Chautemps di unire i due Imperi, il francese ed il britannico, per la difesa dei comuni interessi. Allora, però, i francesi non avevano accettato; accetteranno oggi?

La risposta non verrà da Parigi; cioè De Gaulle farà quel che gli «Alleati» gli ordineranno di fare.

Meno interessandosi apparentemente ai vasti problemi di politica internazionale, i francesi, o meglio i degollisti continuano frattanto nelle vendette contro quanti si sono dimostrati leali a Pétain.

Il Ministro della Giustizia francese, De Menthon, ha dichiarato che nel solo distretto della Senna sono state arrestate 15 mila persone e che in tutta la Francia gli arresti, per lo stesso reato, sono saliti a 100 mila. Per poter giudicare tutti questi arrestati nello spazio di sei mesi verranno costituiti altri 245 tribunali speciali.

Un altro... importante atto di amministrazione degollista è stato nientemeno che il cambiamento di nome a 17 strade e piazze di Parigi, che sono state ribattezzate col nome di noti comunisti.

Sempre da Parigi si apprende frattanto che è morto in un ospedale, in stato di arresto, all'età di 63 anni, il notissimo magnate dell'industria automobilistica francese Luigi Rénault.

Il governo di De Gaulle si è affrettato a prendere possesso delle officine automobilistiche Rénault, che si trovano a Billancourt, nei dintorni di Parigi.

Le «bombe volanti» impiegate al fronte

Stoccolma, 25 ottobre.

Radio-Londra informa che anche durante la scorsa notte «V. 1» provenienti dal Mare del Nord si sono abbattuti sull'Inghilterra.

La *Stefani* comunica che ieri vastissime zone del Belgio, nelle retrovie del fronte, sono state bombardate con bombe razzo.

I francesi sul fronte alpino sostituiscono gli americani

Fronte alpino, 25 ottobre.

Anche in quel tratto di fronte francese che corre parallelamente al confine franco-italiano, gli alleati stanno effettuando la sostituzione dei reparti della VII Armata americana con forze, in gran parte di colore, della cosiddetta I Armata francese.

La nuova situazione determinata da questo spostamento, molto probabilmente concorrerà a mantenere questo fronte in una fase di calma, in quanto le truppe degolliste non possono certo paragonarsi alle statunitensi in fatto di dotazioni di artiglierie e materiali, cosicchè anche questo fattore sconsiglierà i Comandi francesi dall'intraprendere operazioni di vasto respiro.

All'ottavo giorno dell'attacco alla Prussia Orientale

Cinque corpi corazzati sovietici eliminati

La XXX divisione di cavalleria e la III brigata blindata bolsceviche annientate a settentrione di Debrecen

Fronte orientale, 25 ottobre.

A lumeggiare quest'oggi la situazione che si presenta nella parte nord-orientale del Reich in guerra riesce oltremodo chiara una esposizione fatta dal noto portavoce tedesco, Max Krull. Egli ha detto:

«La grande battaglia che infuria alle porte della Prussia orientale aumenta continuamente di violenza, a causa dell'impiego, sempre più intenso, di armi automatiche. Ciò è d'altra parte confermato dalla distruzione avvenuta nelle ultime 48 ore di 323 carri armati sovietici nella sola regione di Gumbinnen. Da quando i sovietici hanno messo piede sul suolo della Prussia Orientale, le loro perdite correnti sono aumentate del 50 per cento.

«Malgrado questi grandi sforzi del nemico non si può, in nessun modo, parlare di una penetrazione nella zona di difesa tedesca. Questa con miglioramenti e perfezionamenti continui, guadagna ogni giorno in profondità e in solidità, e il Comando sovietico avrà da fare dei conti ben difficili per sapere se le numerose riserve da esso concentrate in questo settore saranno sufficienti per permettergli di arrivare anche solamente sino ad Insterburg.

Attualmente i sovietici stanno effettuando un movimento retrogrado. L'offensiva tedesca diretta contro i fianchi dell'avversario, effettuata da carri armati, da granatieri e da truppe del genio, ha sloggiato le truppe nemiche da importanti posizioni, facendo così fallire i tentativi di penetrazione in altri settori della Prussia Orientale. Questi successi sono stati coronati dalla distruzione di più di 500 carri armati nemici, ciò che equivale alla eliminazione di ben cinque Corpi corazzati.

Nel settore centrale, dopo un violento fuoco tambureggiante e con l'appoggio della aviazione da battaglia e di formazioni di carri, i sovietici hanno ripreso ieri i loro attacchi in grande stile sul fronte fra Varsavia e la testa di ponte del Narev. L'attacco è stato contenuto dopo violenti combattimenti svoltisi nelle foreste.

Nell'altra grande zona di battaglia, l'Ungheria, non si intravvedono ancora segni di rilassamento nell'ardore combattivo.

A settentrione di Debrecen formazioni blindate tedesche sono riuscite ad annientare completamente la massa della 30ª divisione di cavalleria sovietica e la 3ª brigata blindata, accerchiate da alcuni giorni. Il bottino e il numero dei prigionieri catturati sono considerevoli.

La tenaglia tedesca intorno al cuneo di carri armati sovietici sul Tibisco superiore, a sud di Nyiregyhaza, continua a mantenersi salda. Tagliata fuori dai suoi collegamenti colle retrovie, questa formazione non ha potuto mantenere la sua pressione verso nord. Il Comando tedesco ha così guadagnato del tempo prezioso per l'esecuzione del movimento di sganciamento nei Carpazi.

Intanto ad occidente di Seghedino i sovietici si muovono per tenere sempre in funzione la puntata dei «celeri» che ha raggiunto Baja, sul Danubio.

Eden andrebbe a Roma per tesservi nuovi intrighi

La parola di un organizzatore sulle condizioni della Capitale e delle provincie - 28 senatori destituiti

Tangeri, 25 ottobre.

Il *D.N.B.* si fa eco dell'impressione degli ambienti berlinesi circa la probabilità che Eden, dall'Egitto, passi in Italia prima di rientrare a Londra, e basa tale impressione sul movimento separatista che si sta svolgendo in Sicilia.

In merito alla situazione generale dell'Italia invasa, è notevole quanto il segretario della Camera del Lavoro di Roma, Cesare Martini, parlando alla radio, ha detto sulle tragiche condizioni in cui è ridotto a vivere, sotto il governo Bonomi e l'occupazione dei liberatori, il proletariato della capitale e delle province. «Circa i due terzi dei lavoratori — egli ha dichiarato — sono senza lavoro, mentre il costo della vita dal 1940 ad oggi è aumentato di otto volte. Le paghe sono poco più che raddoppiate ed i lavoratori disoccupati, per non morire di fame, sono stati costretti a vendere tutto il vendibile e a fare debiti; essi hanno ormai raggiunto il massimo limite della resistenza. Dopo snervanti mesi di attesa e di trattative, è stata concessa una indennità di carovita, che non risponde alle inderogabili necessità dei lavoratori, tanto più che è stato proceduto ad un preventivo, sproporzionato aumento del prezzo del pane e della pasta. Ciò nonostante, certi industriali mostrano una vera e propria riluttanza a concedere alle dipendenti maestranze questo modesto caro-vita».

Di concreto, al solito, non c'è che l'epurazione. Ecco l'elenco dei senatori destituiti dall'Alta Corte bonomiana, secondo quanto si apprende dal *Notiziario delle Nazioni Unite*: Aldo Aldrovandi, Marescotti Luigi, Belluzzo Giuseppe, Bartolini Domenico, Bazzani Enrico, Berio Adolfo, Bernardo Temistocle, Bevione Giuseppe, Bodrero Emilio, Calcagno Riccardo, Colletti Pio, Celesia di Vegliasco Giovanni, Cini Vittorio, Costamagna Carlo, De Vecchi Cesare Maria, De Vito Roberto, Di Martino Gerardo, Fagiolari Giuseppe, Faina Claudio, Federzoni Luigi, Giuliano Balbino, Guglielmi di Vulci Giorgio, Lissia Pietro, Mosconi Antonio, Raineri Giovanni, Sani Ugo, Schanzer Carlo, Suardo Carlo, Volpi di Misurata Giuseppe. Non espulso è, invece, stato il sen. Alfredo Bennicelli e sotto giudizio è ancora il caso di Giacomo Curatolo.

La Gran Bretagna e la guerra

Un altro credito bellico di 1.250.000.000 di sterline

Ginevra, 25 ottobre.

I Comuni britannici hanno votato un credito supplementare di 1 miliardo e 250 milioni di sterline che saranno destinati a scopi bellici.

Prossima variazione della razione di zucchero

Quartiere Gen., 25 ottobre.

Con disposizioni in corso di emanazione, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste sarà in grado di assicurare le esigenze delle categorie di consumatori maggiormente abbisognevoli di zucchero, *quali i bambini fino al compimento del terzo anno di età, i ragazzi dai 4 ai 18 anni e gli adulti di oltre 65 anni, attribuendo al primo gruppo di persone una razione mensile di gr. 500 per unità ed alle persone comprese negli altri gruppi, una razione mensile di gr. 250 per unità.*

Separatismo

Col titolo «Separatismo» la Radio Repubblicana ha trasmesso la seguente nota:

Si fa un gran parlare di separatismo nell'Italia regia. La Sicilia, dicono, vorrebbe staccarsi dall'Italia e far parte a sè. Temiamo che si tratti di una montatura bonomiana per speculare, con scopi repressivi, sulla tragica dimostrazione dei tremila lavoratori affamati e giustificare un'azione a fondo contro un movimento che sta guadagnando rapidamente tutta l'isola: Movimento separatista. Certo. Non dall'Italia, ma dalla dittatura democratica del governo Bonomi. Il carattere secessionista del fenomeno è solo nelle intenzioni e nei desideri dell'Inghilterra, la quale vorrebbe incanalare il torrente del malcontento popolare contro Roma, verso lo sbocco di un protettorato britannico sulla Sicilia.

La coscienza nazionale della Sicilia è una delle più profonde e tenaci fra le genti di stirpe italiana. In Sicilia, con precedenza sulla stessa Toscana, si ha il primo risveglio della favella e della lirica volgare. La Sicilia contemporanea, dopo aver dato alla Patria il genio narrativo di Verga, ha regalato al mondo il genio tragico di Pirandello. La Sicilia sa che, con la conquista della Libia e dell'Impero, il fulcro della vitalità e della potenza italiane si era spostato verso la sua terra ed i suoi mari, che fra dieci o vent'anni l'isola sarebbe diventata la plaga più ricca ed operosa del Mediterraneo, che la bonifica agraria e sociale del latifondo ne avrebbero galvanizzato lo slancio produttivo e portato una ventata di rinnovamento nelle sue campagne, nelle sue borgate, nelle sue città. Siccome Bonomi e compagni hanno rinunciato, con criminale avventatezza, a tutte le posizioni duramente conquistate dall'Italia negli ultimi trentatrè anni nel Mediterraneo, la Sicilia ripudia Bonomi.

L'infausta politica delle «mani nette» (ossia delle manette) e del «piede di casa», che era legittimo supporre seppellita per sempre nei tristi archivi parlamentari dell'Italia umbertina e che la Sicilia, conscia della propria funzione mediterranea aveva sempre avversato, non può trovare consenso in Sicilia.

L'isola ha sempre aspirato a riprendere, in un'Italia unita e veramente indipendente, il ruolo strategico ed economico che ebbe nella compagine dell'Impero romano.

Il più autorevole interprete di tale aspirazione, che non è regionalistica ma squisitamente nazionale, è un siciliano: Francesco Crispi.

I siciliani hanno nel sangue la fiamma del suo pensiero lungimirante, e perciò vogliono separarsi dall'omuncolo Bonomi, per essere più degni di ricongiungersi domani alla vera Italia che ritornerà materna in Sicilia e rifarà della Sicilia il suo grande propugnacolo ed emporio mediterraneo.

I coloni proprietari dell'Agro Pontino

Tre anni or sono in questa stessa data, la grande piazza di Littoria si era trasformata in una vera marea di autentico popolo lavoratore e, per essere più precisi, di rurali. I nostri rurali non sono facili ad entusiasmarsi, ma quella volta l'entusiasmo era eccezionalmente vivo e spontaneo: il Duce tornava a Littoria per mantenere una promessa che aveva fatto a quei lavoratori in quella stessa piazza il 18 dicembre 1932 inaugurando Littoria.

La nuova vita di Littoria incomincia — *egli aveva detto allora.* — Sono sicuro che i coloni qui giunti saranno lieti di mettersi al lavoro, anche perchè hanno in vista, fra quindici o venti anni, il possesso definitivo del loro podere.

Di anni non ne erano passati ancora nove, e, con un anticipo di almeno 6, il Duce ritornava per consegnare a tremila capi famiglia il contratto che li rendeva conduttori diretti e proprietari virtuali della terra che in quel primo periodo avevano tenuto a mezzadria.

Chiunque possegga un minimo di raziocinio e di sentimento può misurare l'altissimo valore d'una manifestazione che coronava un'opera svoltasi in un tempo veramente da primato in un campo dove non si improvvisa com'è quello agricolo. Ma per chi volesse rimettersi all'eloquenza di qualche cifra, ricorderemo che tre anni fa vivevano già nell'Agro redento oltre sessantamila persone della nuova popolazione emigratavi e che i prodotti agricoli e zootecnici che se ne ricavavano ammontavano a circa cento milioni all'anno. E fra questi prodotti bisognava annoverare il cotone, coltivato nel 1941 su 2200 ettari, con in vista notevoli aumenti. Il costo della trasformazione era ormai già quasi compensato dal valore dei prodotti ricavati.

Nel consegnare i contratti il Duce disse a quei forti rurali: Con questa manifestazione la gigantesca impresa delle già paludi pontine, indimentibile prova delle nostre alte capacità organizzative e creatrici, dopo il coronamento economico e tecnico, trova il suo coronamento sociale e umano. Con la stessa irremovibile volontà con la quale abbiamo raggiunto questa mèta raggiungeremo anche quella suprema, per la quale abbiamo combattuto, combattiamo e combatteremo sino alla Vittoria.

Ma venne il tradimento, che consegnò l'Italia al nemico, e nell'Agro risorto tornò la palude. Se gli italiani sapranno riafferrarsi avranno ancora la vittoria, e con essa una nuova redenzione delle terre pontine, già bonificate con tanti sacrifici e tanto sudore.

Le parole ed i fatti alla frontiera spagnola

Come Yague ha stroncato i tentativi dei rossi

Madrid, 25 ottobre.

Informazioni provenienti da New York riferiscono che il cosiddetto presidente della «Repubblica Autonoma Basca», De Aguirre, ha fatto la seguente dichiarazione sul movimento rivoluzionario in Spagna: «Un milione di baschi non attendono che un segnale per sollevarsi, assieme ad altri gruppi spagnoli, contro il regime di Franco. I preparativi per una rivoluzione sono già molto avanzati».

La prima prova dei rossi è stata però tutt'altro che brillante. Il Capitano Generale di Navarra, generale Yague, ben noto a tutto il mondo per la sua azione durante la guerra di liberazione ha sgominato tutti i tentativi degli estremisti.

Stile militare: il gen. Yague ha prima liquidato la partita e poi ne ha parlato; ha mandato a chiamare un corrispondente del giornale «Informaciones» e gli ha annunciato che le truppe nazionali spagnole avevano concluso il breve ciclo operativo di tutela del confine.

«Nulla v'è stato — ha dichiarato il generale Yague — che possa essere qualificato come azione propriamente di guerra. S'è trattato di operazioni di polizia, in grande stile sì, ma di semplice polizia di confine.

«Per questa ragione si era, a nostra volta, provveduto in merito. Le guarnigioni di confine della Navarra furono pertanto rafforzate.

«Quel che si prevedeva è infatti accaduto.

«Due gruppi di bolscevichi — ha affermato il generale — composti ciascuno di circa 500 uomini, varcarono il confine spagnolo. La maggior parte di queste bande organizzate militarmente è stata fatta prigioniera. Il resto è fuggito in Francia. E' da notarsi che già nella regione di frontiera dei Pirenei la popolazione si è opposta decisamente agli intrusi».

Il generale Yague considera terminata l'azione contro i bolscevici nella Navarra.

A questa concisione militare a sud dei Pirenei hanno riscontro le smargiassate al di là del confine.

A quanto informa il *D.N.B.*, l'organo del movimento della resistenza francese *Le Patriote* di Lione, in un articolo intitolato «Non dimentichiamo Franco», eccita alla guerra contro la Spagna.

Una visita

La cameriera, entrata silenziosamente nella stanza, arrivò alle sue spalle; Livia alzò solo gli occhi, mentre continuava a limarsi le unghie, e la guardò dentro lo specchio.

— Che cosa c'è?...

La ragazza appariva perplessa.

— C'è una signorina che chiede di essere ricevuta...

— Perchè non le hai detto che non ricevo?...

— Non so, non ho osato... Mi è parsa molto agitata, come se avesse qualcosa di molto importante da dire.

Livia si strinse nelle spalle.

— Schiocchezze!... Scommetto che è una che vuol vendere i suoi pizzi fatti in casa. Ha una valigia?...

— No, non ha valigie.

— Comunque mandala a farsi benedire. Figurati un po' se... No, aspetta!...

Gettò la lima sulla toeletta e si alzò. Si annoiava talmente quel giorno che una qualunque visita sarebbe stata una distrazione.

— Sarà certamente una che viene a chiedere qualcosa. Falla passare nel salottino. Vedrò di chi si tratta io stessa.

Aspettò un momento, senza prendersi neanche la briga di guardarsi nello specchio, per vedere se era tutta all'ordine, poi, senza la menoma curiosità entrò nel salottino.

— Buon giorno, signora — disse con voce timida e strozzata la sconosciuta, facendo una piccola riverenza. E rimase silenziosa in piedi a guardarla con occhi spalancati. Era una ragazza elegante, con un abito a giacca chiaro, una gran chioma castana sulle spalle che abbelliva il suo viso un po' grosso, dal naso pronunciato, dalla bocca troppo rosa, ma con due bellissimi occhi grigi frangiati di nero, che lo nobilitavano. Furono però quegli occhi col loro sguardo strano, misterioso, tra supplichevole e spaventato che imbarazzarono, quasi turbarono Livia.

Ella fece un cortese cenno, perchè la signorina si mettesse a sedere.

— Che cosa desiderate?... — disse. — Mi pare che non ci siamo mai incontrate, signorina...

— Reggo — disse pronta l'altra, che, seduta sull'orlo del sofà, si teneva aggrappata con un moto convulso alla sua borsetta, come a qualcosa che potesse realmente aiutarla. — Regina Reggo. Oh, sì, signora, ci siamo viste in casa della professoressa Ghiandi, a quella riunione in favore dei bimbi sinistrati... Ricordate....

— Ah, ecco... Già... Mi pare...

Ricordava vagamente quel pomeriggio piovoso, fra quelle signore della cittadina che l'avevano accolta, lei e le altre poche signore sfollate della grande città, con un ossequio esagerato... Ma non ricordava per niente la signorina.

— Oh, io me ne stavo da parte, con le altre ragazze. Sa, noi non contavamo nulla quel giorno.

— No? E perchè mai?...

— Oh, perchè c'eravate voi!...

Disse queste parole con veemenza amara, con violenza, come se proferisse un insulto. Poi si morse un labbro, mentre due grosse lacrime facevano più splendenti i suoi occhi.

— Scusate, non capisco.

— Non capite. Eppure è da quel giorno che Amedeo... Amedeo è il mio fidanzato, da quel giorno è cambiato in un modo pauroso... Oh, non fingete di non ricordarvelo, perchè è sempre stato attaccato a voi quel giorno, come se a un tratto fosse impazzito...

Livia non potè trattenere un sorriso. Ma poi si concentrò nel ricordo. Un giovane attaccato a lei come se fosse impazzito?... Non rammentava davvero. Le pareva di non aver visto giovani di sorta quel giorno in casa della professoressa Ghiandi. Cioè... Rivide a un tratto, un visuccio nervoso, due occhi neri, un ciuffo di capelli scuri su di una fronte bianca, che un gesto del capo rimetteva continuamente a posto.

— Ora mi pare... Ma un ragazzo, buon Dio, proprio un ragazzo!

— Quel ragazzo è Amedeo — disse la signorina con voce fattasi aspra. — Proprio lui. Certo, è minore di me. Due anni di meno, quasi tre, ma fin da quando eravamo piccoli, sua madre l'ha promesso a me. Noi due insieme l'adoriamo, lo proteggiamo, lo difendiamo da ogni male. Io aspetterò che abbia fatto il servizio militare, poi che si sia fatta una posizione, anche vent'anni aspetterò. Intanto prenderò la laurea, lavorerò... Io e sua madre insieme faremo in modo che non manchera mai di nulla. Era tutto combinato, fissato, messo a posto... Ed ecco, siete venuta voi!

Qui la signorina aprì la borsetta, prese il fazzoletto e si mise a piangere dirottamente, senza misura, mentre Livia la guardava, costernata.

— Scusate, ma io...

— E' innamorato di voi, è pazzo di voi. E' diventato intrattabile, passa il tempo sotto le vostre finestre, non ve ne siete accorta?

— No, non me ne sono accorta. E che colpa ne ho io di tutto questo?

— Gli avete sorriso, non ricordate più?

— Non gli sorriderò più. Non lo rivedrò più. Mi guarderò bene dall'andare dalla professoressa Ghiandi e in altre case consimili. Non vi basta?...

L'altra si soffiò il naso poi la guardò scotendo il capo, mesta e severa insieme.

— No!... Che cosa vorreste?... Che me ne andassi di qui?... Ma la mia casa in città è sinistrata. E poi mio marito si metterebbe in sospetto...

— Per l'amor di Dio! Non ci mancherebbe altro che Amedeo avesse a che fare con un marito geloso!

— Vedete?... Comunque non uscirò più di casa, non guarderò più dalla finestra...

— E così Amedeo soffrirà... E io non voglio che soffra!...

Qui, invece di indignarsi definitivamente, Livia si impietosì. Mise una mano sulla spalla della ragazza, come per una carezza, e disse dolcemente:

— Ma, povera figliuola, che cosa volete che faccia? Che scompaia addirittura dal mondo? Che mi volatilizzi?... Infine, che muoia?...

Il tono era scherzoso, ma la signorina la guardò con tanta gravità, con tanta disperazione che Livia si sentì a disagio.

— Donne come voi — sussurrò l'altra con una voce rotta, toccante — non dovrebbero esistere...

Livia si sforzò di ridere.

— Che razza di complimento!... Ma sapete che mi dovrei offendere?

La signorina si alzò in piedi, con un ultimo singhiozzo.

— Non avrei dovuto venire. Scusate... Scusatemi tanto...

— Andiamo, figliuola! Tutto passerà... E' una sciocchezza, tutto tornerà come prima...

— No, niente tornerà come prima... Scusate!...

Non seppe più dir altro, se ne andò a testa china. Forse, per le scale, si sarebbe fermata a piangere.

Livia stette un momento immobile, con un risolino imbarazzato sulle labbra. Poi alzò le spalle e rientrò nella sua camera. Andò diritto allo specchio, e si guardò. Ecco: donne come lei... Era dunque tanto bella, se un suo sorriso aveva potuto cagionare una così irreparabile devastazione?...

Si guardava con un palpito improvviso, profondo, quasi angoscioso, come se solo ora scoprisse la sua bellezza e si sentisse ricca di un potere misterioso e terribile che aveva sempre ignorato. E tremava un poco come se provasse un'ansia indicibile di provare quel potere e nello stesso tempo avesse paura. Nulla tornerà come prima, aveva detto quella ragazza ed ella temeva di essere diventata un'altra.

Carola Prosperi

La replica del concerto
di musiche antiche al Carignano

Il concerto di musiche e danze del 500 e 600, che, diretto dal maestro Rolf Rapp, ottenne martedì al Carignano il più meritato successo, sarà replicato oggi, alle 17,15, con lo stesso complesso artistico. Anche per questa seconda manifestazione d'arte l'attesa del pubblico, che non aveva potuto assistere alla prima, è molto viva. Agli appartenenti alle Forze Armate è concessa una speciale riduzione.

* *

Domenica prossima avranno inizio al Carignano alcune rappresentazioni liriche a carattere popolare. Tale inizio avverrà, alle 15,15, con la rappresentazione di *Madama Butterfly*, protagonista il noto soprano giapponese Toshiko Hasegawa; dirigerà il maestro Mario Braggio.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23: Radio giornale - 8,20, 10,30: Trasmissione per i territori occupati - 11,30: Sette, in lingue estere - 12,5: Sestetto azzurro - 12,15: Musiche spagnole - 13,20: Varietà - Orchestra della rivista - 15,30: Radio Sociale - 16: Trasmiss. per i bambini - 17: Terza pagina - 17,20: Trasm. Teatro Carignano di Torino: Concerto del dott. Rolf Rapp di musiche vocali e strumentali del 500 e 600 - 17,50: Saluti di italiani lontani - 20,40: «La Casa delle tre ragazze», operetta di F. Schubert - 21,30: Fantasia musicale eseguita da complessi artistici. M.o Abriani, Falteco e Greppi - 22,30: Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati. Al pianoforte Mario Salerno.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

Il Capo della Provincia visita i Battaglioni della X Mas

Il Capo della Provincia ha visitato nei giorni scorsi due Battaglioni della X Flottiglia Mas, ricevuto dal vice Comandante della Divisione X.

Dopo aver passato in rassegna reparti impeccabilmente inquadrati, ha loro rivolto parole di cameratesco saluto e di certezza nell'avvenire della Patria. Ha ultimato ordinando il saluto al Duce, cui ha risposto un vibrante «A noi!» dei presenti.

I Battaglioni sono quindi sfilati davanti al Capo della Provincia ed al vice Comandante della X Mas e dopo hanno cantato gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Provvedimenti contro violatori delle norme annonarie

Pubblichiamo la seconda parte dei provvedimenti presi nella ultima riunione dalla Commissione controllo consumi e prezzi a carico di violatori delle norme annonarie.

Pena pecuniaria di L. 16.500 e denuncia all'Autorità Giudiziaria a carico di Lovera Bartolomeo fu Battista, Piossasco, mancato conferimento all'ammasso di Q.li 6,97 di grano, ql. 1,85 di segala, ql. 1,55 di avena, ql. 1,75 di granoturco.

Pena pecuniaria di L. 16.000 e denuncia all'Autorità Giudiziaria a carico di Bonchet Carlo fu Francesco, Marentino, mancato conferimento all'ammasso di cereali.

Pena pecuniaria di L. 15.000 e denuncia all'Autorità Giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Castelbuci Antonio fu Giuseppe, Torino, via S. Dalmazzo 9: responsabile di commercio a prezzo maggiorato di generi di pelle; Pagliotti Claudina di Giuseppe, Torino, via Lucio Bazzani 7, responsabile di impiego di lievitatori non consentiti dalla Legge nella panificazione.

Pena pecuniaria di L. 15.000 a carico di Grosso Luigi di Leopoldo, Torino, via Garibaldi 55, responsabile di commercio illecito a prezzo maggiorato di generi di abbigliamento.

Pena pecuniaria di L.13.500 a carico di Allora Francesco fu Maurizio, Riva di Chieri, evasore conferimento cereali all'ammasso.

Pena pecuniaria di L. 12.000 a carico di Nelpotti Battista fu Giovanni, Piossasco, mancato conferimento all'ammasso di ql. 2,55 di grano.

Pena pecuniaria di L. 12.500 a carico di Pasta Ernesto fu Antonio, piazza Eman. Filib. 24, Torino.

Pena pecuniaria di L. 11.000 a carico di ciascuno dei seguenti: Gallo Matteo fu Emanuele, Riva di Chieri, evasore conferimento cereali all'ammasso; Fassio Giovanni fu Angelo, Torino, corso Duca di Genova 8.

Pena pecuniaria di L. 10.000 e denuncia all'Autorità Giudiziaria a carico di Arù Teresa in Merea fu Battista, Torino, via Cassini 62, casalinga.

Pena pecuniaria di L. 10.000 a carico di ciascuno dei seguenti: Albano Francesco di Giovanni, via 24 Maggio 39, Volvera, agricoltore, affittuario, mancato conferimento all'ammasso di Q.li 7 di grano; Lauza Lorenzo fu Domenico, Piossasco, mancato conferimento all'ammasso di Q.li 0,97 di grano, Q.li 5,64 di segala, Q.li 0,60 di avena; Ramassotto Tommaso fu Felice, Piossasco, mancato conferimento all'ammasso di Q.li 4,68 di grano, Q.li 1,92 di segala, Q.li 1,25 di granoturco; Cipolla Nunzio fu Paolo, Torino, corso Reg. Margherita 127; Gionoglio Antonio fu Giuseppe, via Valprato 29, Torino; De Filippi G. Battista fu Bartolomeo, Scalenghe, via Rivetti 6, mancato, sottrazione all'ammasso di granoturco.

Pena pecuniaria di L. 10.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di: Mondiglio Alfredo fu Giuseppe, Torino, via Forni 11.

Pena pecuniaria di L. 10.000, confisca della merce sequestrata e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Giardino Maria di Antonio, via Stampatori 10, Torino, responsabile di impiego di lievitatori non consentiti dalla legge nella panificazione.

Pena pecuniaria di L. 5000, confisca della merce sequestrata e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Torta Celeste di Ignazio, via Napione 32, responsabile come sopra.

Carbone per le categorie artigiane. — La Segreteria Provinciale dell'Artigianato invita le ditte artigiane a presentare non oltre il 29 c. m. domanda di approvvigionamento di carbone, specificando i quantitativi minimi indispensabili per il funzionamento della propria attività e producendo a corredo della domanda stessa la precisa documentazione che esse esplicano attività per industrie belliche protette.

L'elogio del Duce alla Brigata Nera «Ather Capelli»

Al comandante la B. N. «A. Capelli» il Segretario del Partito ha comunicato:

Caro Solaro, il Duce ha letto la tua relazione sulla B. N. «Capelli» e ne ha preso atto con vivo compiacimento. Sono lieto di comunicarlo a te, ai tuoi collaboratori e a tutti gli squadristi torinesi.

Mi rallegro e ti saluto con affetto.

A. PAVOLINI

Il prof. Agostino Cerutti nominato Commissario della Cassa di Risparmio

La Prefettura comunica:

«Con decreto in data 20 corr. il Commissario Straordinario per il Piemonte, su proposta del Capo della Provincia, ha nominato il prof. dott. Agostino Cerutti Commissario per la straordinaria amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino».

Il dott. Cerutti, combattente e decorato al valor militare, è docente di tecnica bancaria presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino.

Il dott. Emanuele Battistelli Commissario all'Istituto di Credito Agrario

La Prefettura comunica:

«Con decreto in data 20 corrente, il Commissario Straordinario per il Piemonte, su proposta del Capo della Provincia, ha nominato Commissario per la straordinaria amministrazione dell'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte, il dott. Emanuele Battistelli, mutilato di guerra e decorato al valore militare, laureato in scienze agrarie».

Orario di chiusura dei pubblici esercizi
In città alle ore 21 - Per tutti i Comuni della Provincia alle ore 20

Il Capo della Provincia di Torino, attesa la necessità di disciplinare le disposizioni concernenti il coprifuoco e l'orario di chiusura dei pubblici esercizi nei Comuni della Provincia; visto il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e l'art. 19 della Legge Comunale e Provinciale, ordina:

1) L'orario del coprifuoco per la città di Torino è confermato dalle ore 22 alle ore 5.

2) Per tutti gli altri Comuni della Provincia l'orario del coprifuoco è stabilito dalle ore 21 alle ore 5.

3) L'orario di chiusura dei pubblici esercizi (bar, caffè, ristoranti, ecc.) è stabilito alle ore 21 per la città di Torino e alle ore 20 per tutti gli altri Comuni della Provincia.

Assistenza agli operai in Germania

Si avvertono gli interessati che per lo svolgimento delle pratiche relative agli operai in Germania (assegni familiari, premio ingaggio, rimesse, ricerca e notizie di operai, ecc.) dovranno d'ora in poi rivolgersi all'ufficio provinciale di collocamento di Torino, via Massena 20.

Stampatori di banconote false tratti in arresto

Agenti della Questura hanno arrestato a Como venticinque spacciatori di banconote false da 500 e mille lire. Da ulteriori indagini è risultato che la tipografia che stampava i biglietti aveva sede nella nostra città. Infatti, nel pomeriggio di ieri, un sottufficiale e tre agenti di Polizia si portavano in via San Donato 53 ove, nei locali di una tipografia sita nel fondo del cortile, arrestavano i due soci proprietari, tali Borio e Albrile, individuati quali stampatori delle banconote falsificate, sequestrando il materiale incriminato. Uno degli arrestati è stato trasferito alle Nuove, mentre l'altro è stato accompagnato a Como.

Seguendo la Cronaca

NE' LEGNA, NE' CARBONE occorrono **per riscaldare** le vostre case. La F.R.A.M.E.T., corso Oporto 42, tel. 45-601, installa in pochi minuti e senza modifiche il *Termo-Termo* al vostro impianto di riscaldamento a termosifone. Visitate la F.R.A.M.E.T.: vi renderete conto dell'interesse e dell'utilità della cosa.

Alla LIBRERIA PETRINI
V. P. Micca, 22
troverete tutti i libri scolastici che occorrono ai vostri figli, e per voi il più ricco assortimento di opere letterarie, scientifiche e d'arte. *Libri per regalo.*

LIBRI SCOLASTICI
Libreria del Palmaverde
via San Francesco d'Assisi 21, angolo via S. Teresa - Tel. 42-126
Arte - Scienze - Lettere

SARTORIA F. BERTEA
via Alfieri 24 e via Prati 2 Tel. 46.207. Confezione di prim'ordine, abiti, paletò, divise, anche con la stoffa dei signori clienti.

Istituto Linguistico Italiano
Piazza Castello 90 - Tel. 51-308
Insegnamento rapido pratico di lingue estere. Lezioni individuali e collettive. Aperte iscrizioni. *Annesso ufficio traduzioni.*

La Sartoria A. MARCHESI
nella sua nuova sede provvisoria di *P. Castello 51*, accetta stoffe per confezione. Consegna sollecita.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Ore 17,15: Concerto straordinario musiche del '500 e '600.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Harlem», Nazzari, Viti Gioi, Valenti, Girotti. Ult. 18,45
Ambrosio: «Avventura di salvator Rosa», G. Cervi, L. Ferida. Ult. 19
CORSO: «Il viaggio del Signor Perrichon», Gambino. Ult. 19,15
SUPERCINEMA: «Il più bel sogno», Charles Boyer, Gaby Morlay
Nazionale: Sirius (La cavalcata tra due mondi). Segue: Cucaracha.
TORINO: «I due sergenti» G. Cervi, Mino Doro, L. Ferida. Ult. 20,20.
DORIA: «Desiderata», Petrovich.
ALPI: «I nostri sogni», De Sica.
ASTI: «Frà Fiacca» con Fernandel.
IMPERIALE: «La voce del sangue»
PALERMO: «Don Pasquale» Falconi, L. Solari, M. d'Ancora. Ult. 20,
PO: «Parlate» con Maria Denis
SOCIALE: «Ti attendo una mogliea»
Brescia: «Anima che torna» e Var.
OLIMPIA: Comuni contro la morte.
F. Nuova: Cercasi bionda presenza.
RADIUM: «Balalaika» e Varietà.
MODERNO: «Avventurieri» e Var.
FREJUS: «Fuori servizio» Duvalles e Varietà 16,30 e 19.
MILANO: «Il bazar delle idee».
ROMANO: «La Venere dell'oro» e compagnia della Rivista Italiana
Excelsior: «L'amante mascherata»
COLOSSEO: «Per tutta una vita»
ASTRA: «Lacrime di sangue» U. 20
LUX: «Sposiamoci in 3» con Fernandel, Paulette Dubost. Ult. 19,30.

OGGI al LUX
SPOSIAMOCI IN 3
una delle più comiche fatiche del comicissimo *Fernandel*. Come uno sventato suonatore di flauto riesca a scombinare matrimoni ed a combinarne altri, attraverso le più fortunate peripezie, il film narra piacevolmente, sorprendendo e divertendo senza sosta con la comicità fresca delle sue «trovate».

SPOSIAMOCI IN 3
con FERNANDEL
che si proietta oggi al Lux, è una delle più gustose scorribande di un comico di razza. Situazioni farsesche si aggrovigliano e si sciolgono con brillante disinvoltura. Insieme al comico primeggia la graziosa *Paulette Dubost*. Distribuzione *Esperia-Film*.

SIRIUS
(Cavalcata fra due mondi) spettacolare capolavoro con *K. Karady* e *Lazlo Szlasy* da oggi al Nazionale. Segue la «*Cucaracha*».

LA CUCARACHA
stupendo cortometraggio a colori dalla famosa fantasia musicale. Da oggi al *Nazionale* unitamente a «*Cavalcata fra due mondi*».

Imminente all'AMBROSIO
DIARIO D'UNA STELLA
Il drammatico romanzo d'amore d'un acclamato cantante, è stato sviluppato attraverso episodi coloriti, originali, emozionanti. Interpreti: *A. Zilioni, Maria Mercader, Rossano Brazzi, Aldo Silvani.*

CHARLES BOYER
da oggi al «*Supercinema*» nel film *Il più bel sogno*, leggiadra vicenda tragico-sentimentale, magistralmente interpretata anche da *Gaby Morlay* e da *Michel Simon* irresistibile in ogni sua parte.

I DUE SERGENTI
con Gino Cervi, Luisa Ferida, e Mino Doro, oggi al *Torino*.
Domani: *Danielle Darrieux* in «*Ritorno all'alba*».

DORIA: DESIDERATA
con *Jenny Hugo* e *Ivan Petrovich* il grande successo del giorno.

«L'ha detto Radio Londra»

Il Cardinale Fossati e quaranta preti arrestati

Radio Londra, nelle sue trasmissioni di ieri, ha detto:

«Radio Roma informa che a Torino sono stati arrestati l'Arcivescovo della Diocesi e 40 sacerdoti, accusati di favoreggiamento di ebrei. Durante l'operazione, autocarri della polizia circondavano l'Arcivescovado. L'archivio arcivescovile è stato dagli agenti manomesso».

Non abbiamo alcuna voglia di polemizzare con Radio Londra e con Radio Roma. Ma pensiamo, siccome la notizia interessa da vicino i torinesi, di far cosa utile pubblicandola integralmente.

Per dovere di cronaca siamo costretti, però, a far noto ai torinesi che il Cardinale Arcivescovo Em. Maurilio Fossati, nel momento in cui scriviamo questa nota, gode ottima salute e la massima libertà nella Casa Arcivescovile, ove, come al solito, senza alcun disturbo, è intento alle cure del suo alto ufficio.

Per quanto riguarda i quaranta sacerdoti arrestati per favoreggiamento di ebrei, siamo costretti ancora a dover precisare che, per i noti fatti di Moncalieri, solo quattro furono i preti fermati, tra i quali il segretario del Cardinale. E' questione, per Radio Londra e per Radio Roma, di uno zero soltanto.

Sempre per dovere di cronaca, precisiamo ancora che i quattro fermati sono da tempo liberi cittadini.

Aggiungiamo ancora che nessun autocarro della Polizia — come afferma il segretario del Cardinale — è stato mai visto nei pressi dell'Arcivescovado.

Il Cardinale Arcivescovo presiederà le feste pel centenario di S. Bernardino

Ieri mattina S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha ricevuto la Commissione diocesana dei Seminari, deliberando la riapertura dei Seminari diocesani e il sollecito inizio dei corsi regolari. Il Seminario di Giaveno si riaprirà il giorno 3 prossimo novembre. S. Em. il Cardinale presiederà domenica alle feste nel centenario di San Bernardino che si inizieranno oggi nella parrocchiale di San Tommaso.

Commissioni di lavoratori ricevute a Palazzo del Governo

Il Capo della Provincia ha esaminato, coi dirigenti sindacali interessati, varie questioni inerenti la massa dei lavoratori della Provincia. Ha inoltre ricevuto a Palazzo del Governo, rappresentanze di lavoratori e le commissioni della Manifattura Tabacchi, degli Esattoriali e delle Poste e Telegrafi. Emilio Grazioli si è intrattenuto con i componenti delle commissioni stesse, in merito ai vari problemi prospettatigli nell'interesse della categorie rappresentate.

Circolazione degli autoveicoli

L'U.D.A. comunica: con il 31 ottobre 1944 scadono tutti i permessi di circolazione (autocarri, rimorchi, furgoncini, motocarri, autobus e veicoli speciali). Il prolungamento del permesso verrà dato soltanto a quegli automezzi che alla verifica risulteranno efficienti e in ordine di marcia. La nuova autorizzazione verrà consegnata solo a chi ha presentato regolare domanda e l'automezzo alla relativa verifica obbligatoria che verrà effettuata dal 26 al 31 corrente dalle ore 9 alle ore 16, compresa la domenica con orario dalle ore 9 alle 12, in corso Massimo d'Azeglio angolo via Petrarca. Si avverte che non presentando gli automezzi alla suddetta revisione, non sarà dato corso al rinnovo del permesso di circolazione.

Dalle terre invase

All'Ufficio Informazioni Vaticane, di via Arcivescovado 12, sono pervenuti, tra gli altri, messaggi indirizzati dai seguenti nominativi a persone residenti a Torino e in provincia, alle quali non è possibile il recapito per mancanza di indirizzo.

Aleo Alfio di Orazio; Andronico Giuseppe di Giuseppe; Arcidiacono Giuseppe fu Antonino; Arena Francesco di Gesualdo; Basile Giuseppe di Orazio; Battiatto Alfio di Salvatore; Benanto Angelo di Salvatore; Bilera Sebastiano fu Antonino; Bonaccorso Carmelo di Rosario; Bonaccorso Vito di Gaetano; Bottazzo Settimio di Michele; Battiguirato Gaetano di Giuseppe; Bresciani Marino di Candido; Bricetto Salvatore di Lamarmora; Cacechio Domenico di Angelo; Cantone Gaetano di Orazio; Cantarella Filadelfio di Francesco; Caruso Salvatore di Giuseppe; Casablanca Salvatore di Mario; Castorina Paolo di Alfio; Cavaliere Giuseppe di Sebastiano; Cicari Francesco fu Antonino; Cifaldi Antonio di Fedele; Cosina Vincenzo fu Nicola; Comis Carmelo di Salvatore; Concetto Motta fu Domenico; Conzoli Paolo fu Salvatore; Oro Salvatore di Giuseppe; Corona Augusto fu Giovanni; Correnti Biagio di Francesco; Di Bella Pietro di Antonino; Di Bonato Antonio di Orazio; Di Giunta Gianfranco fu Francesco; Di Giunta Pietro fu Francesco; Di Giunta Gianfranco di Francesco; Di Paolo Domenico fu Gregorio; Di Dio Santo di Antonino; Di Raimondo Giuseppe di Francesco; Di Stefano Rosario fu Carmelo; Di Trapani Salvatore della Madonnata; Dragone Strano Pietro di Giuseppe; Dorruso Carmelo fu Filippo.

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 12 - Matrimoni 6

Massa-Bova Albertina, a. 14, da Torino, scolara, v. Stradella 161 - **Sebastiani Giuseppina**, a. 85, da Torino, pensionata, v. Felic. di Savoia 29 - **Raineglati Giovanni**, a. 72, da Serralunga, pens., v. Berthollet 22 - **Perona Antonio**, a. 55, da S. Francesco al Campo, manov., str. della Viassa 536 - **Coppo Angela m. Spiròglio**, a. 50, da Brusasco Mont., casal., p. Borsa 10 - **Sparini Nino**, a. 37, da Cittadella, commerc., Medicina Leg. - **Cavaliere Lorenzo**, a. 73, da Carmagnola, soldato, Mauriziano - **Coppo Giuseppe**, a. 52, da Castagnole Lanze, autista, id. - **Oberrio Giuseppe**, a. 33, da Torino, meccan., Medicina Leg. - **Baudo Antonio**, a. 28, da Torino, meccan., Molinette - **Gorlani Eugenia**, a. 22, da Torino, operaia, U.R.I. Sassi - **Pastore Francesco**, a. 35, da Vietri sul mare, brigad. P. S., id.

Scomparso da casa

Il sergente pilota Roberto Frattino, il 22 settembre dello scorso anno, da Borgo Bellinzona, dove si trovava, si trasferiva nella nostra città per poi raggiungere la Germania. Da quel momento la madre non ebbe più notizie di lui e vane furono le ricerche fatte. Chi può fornire qualche indicazione, è pregato di indirizzare alla signora Frattino, via Zara 6 b, Genova.

Tutta Milano in lutto per il feroce bombardamento
Il numero dei morti salito a 722, di cui 286 bambini

Milano, 25 ottobre.

In occasione del rito di pubblico cordoglio per le vittime dell'attacco aereo del 20 ottobre, stamane una immensa folla, nonostante l'inclemenza del tempo, è convenuta al Cimitero. In mezzo alla Cappella era il catafalco coperto dal tricolore e dai fiori del Comune. Quattro valletti reggevano il gonfalone di Sant'Ambrogio, e intorno spiccavano numerose corone di fiori, fra le quali quella del Duce. Dopo la Messa è stata impartita l'assoluzione al tumulo, e quindi si è formato un interminabile corteo che si è recato al campo n. 79, dove sono già sepolte 80 salme.

Nella giornata di domani, dalle 8 alle 10, tutti i negozi, esclusi quelli alimentari, rimarranno chiusi, e per l'intera giornata, in segno di lutto cittadino, sospenderanno la loro attività, oltre alle scuole, i teatri e i cinematografi.

Il numero complessivo dei morti è salito a 722, di cui 286 bambini. I feriti sono 750.

L'aerosiluratore Ugo Pozzi trucidato con la moglie dai banditi in Val Camonica

Brescia, 25 ottobre.

Il tenente pilota aerosiluratore Ugo Pozzi, che ha affondato naviglio nemico per 90 mila tonnellate, e la moglie, signora Maria Bianco, sono stati trucidati e seviziati da una banda di fuori-legge a Berzo Demo (Val Camonica), dove il Pozzi trascorreva il periodo di convalescenza per le ferite riportate in combattimento nelle file dell'Aviazione Repubblicana.

Un gruppo di banditi, comandati da certo Francesco Parise, detto «Nino», negli ultimi giorni di settembre, aveva assalito la abitazione del ten. Pozzi temporaneamente assente, saccheggiandola e devastando ogni cosa.

Tornato dopo breve assenza, alla vista della barbara devastazione, il valoroso ufficiale decideva di andare ad affrontare il capo dei banditi, e la sua signora volle seguirlo coraggiosamente vicina per dividere con lui il rischio. Da allora, i due coniugi non fecero più ritorno alla loro casa.

Giorni sono, una pattuglia germanica, in rastrellamento nella vallata, rinvenne il cadavere del ten. Pozzi nell'uniforme divisa dell'Aviazione Repubblicana con il petto decorato dai segni del suo valore, e quello della signora Bianco, che sono stati pietosamente composti nel cimitero di Edolo.

BORSE
TORINO 25 ottobre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren'3½	115 —	115 —	Sip	3150	3150
Red3½	130 30	131 25	Snia	900 —	900 —
» f. c.	130 30	131 50	Mareli	531 —	500 —
Red3½	92 30	92 85	Fiat	9250	9250
» f. c.	92 75	92 90	Isotta	905 —	907 50
Red5%	101 30	100 95	Savigl.	2810	2810
» f. c.	100 30	100 55	Neb.	1000 —	1000 —
Red5%	101 —	101 50	Incet	555 —	560 —
» f. c.	101 —	101 50	Mont.	935 —	935 —
B T'49	103 30	101 —	Finsid	660 —	651 —
» '50 I	102 80	102 70	Ilva	340 —	330 —
» '50 II	102 95	102 10	Ansal.	770 —	770 —
» 51 I	102 90	101 90	Borg.	8500	8500
» 51 II	91 70	91 85	Visc.	2925	3000
»5% 19	101 60	101 60	Colon.	2950	2950
Ferr%	492 —	494 —	Fiase	1100	1130
Iri4%	520 —	520 —	Cir	930 —	930 —
Elet%	920 —	925 —	Schiap	485 —	500 —
Imm%	750 —	775 —	Perom	1950	1950
Irf 4%	770 —	800 —	Lanza	1800	1800
Tor%	521 —	521 —	Aniè	170 50	176 —
»5%'31	583 —	585 —	Rom.	890 —	905 —
»5%'37	520 —	521 —	Mon.p	1670	1665
S.Paol	613 —	621 —	Amiat	2200	2200
»4%	548 50	548 —	Mon.e	760 —	750 —
Migl.	4750 —	5000 —	Am.P.	2100	2100
» 4%	315 —	315 —	Zucch.	900 —	900 —
A.Gen.	10 000	10 000	Gulra	630 —	630 —
Medil.	2700	2600	Siam	561 —	561 —
Merid.	7200	4000	West.	1500	1500
N.A.I.	300 —	300 —	Ollard.	505 —	505 —
Tor.X.	855 —	855 —	Frigi	730 —	800 —
Biella	3700	3700	Saffa	1150	1170
Naiase	98 —	98 —	Talco	1950	1950
Sip	1550	1600	Florio	280 —	300 —
Toral	850 —	850 —	Silos	700 —	700 —
P.C.S.	635 —	638 —	Bisan.	5000	5000
Valdar	2700	2700	Real S	2700	2900
Mer.El	9950	9950	Cart.I.	785 —	785 —
Sade	1050 —	980 —	Borgo	1800	1750
Ceas	750 —	750 —	For.B.	1800	1800

Il 31 ottobre 1942 cadeva eroicamente sul Fronte Egiziano il

Tenente Medico
Martini Dr. Giovanni

Nel 2° anniversario della gloriosa morte per la Patria del loro unico figlio i genitori, con rinnovato fiero dolore, lo ricordano a quanti gli vollero bene. La funzione in suffragio verrà celebrata in Robella d'Asti il 31 corr. ore 10,30. 19620

Gli Ufficiali del 6° Comando Militare Provinciale annunciano con dolore la morte del loro Camerata

Mario Bozino

Capitano d'Artiglieria - Legionario di Spagna - Invalido di guerra

Volontario, fra i primi, dell'Esercito Repubblicano. 4431

La sera del 20 corr. dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi ha chiusa la sua vita operosa ed onesta il

Geom. Agostino Ferrero

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio: la sorella **Margherita** ved. **Mariani** con i figli e rispettive famiglie; il fratello Avv. **Emanuele** con la consorte e figli; i cugini, parenti tutti, unitamente alla fedele **Francesca**.

Per espressa volontà del caro Estinto si dà la dolorosa partecipazione a funerali avvenuti, ed i famigliari non prendono il lutto.

Serva la presente di ringraziamento. 19550

Carmagnola, 26 ottobre 1944.

Il 1° ottobre in Ovada moriva improvvisamente l'anima eletta di

Baretto Marta
nata **CARACCIA**

A funerali avvenuti straziati ne danno il tristissimo annunzio i figli **Angiola, Civilia, Mario** (assente), **Matilde, Attilio, Ines**, la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti. 19479

Ovada, via Capellette 62.

Il giorno 22 ottobre spirava serenamente in Limone

Teresa Bella in Nardini

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Franco**, il babbo **Giovanni** e mamma **Guglielma Cornarino**, il fratello **Nino** con la moglie ed il piccolo **Gianfranco**, la suocera **Ada Barusei**, zii, zie, cognati e parenti tutti.

Limone, 23 ottobre 1944. 4422

(Rag. Berlolino - Pubblicità - Cuneo)

Da due anni

Giovanni Battista Maccagno

ha lasciato i suoi cari, che, con doloroso rimpianto, lo ricordano agli amici, invocando una preghiera di suffragio. Messe saranno celebrate in Cossato Torinese e in Torino nella chiesa di S. Carlo ore 10 il 27 c. m. 19540

Anna e Federico Sampieri, inconsolabili nel loro dolore per la giovinezza stroncata del carissimo ed unico figlio

Angelo
di anni 22

ringraziano tutti quanti ed essi si unirono a questi giorni di desolazione ed in particolare gli amici, i conoscenti e la popolazione di Buttigliera d'Asti e di Cassine Torinese. 19554